

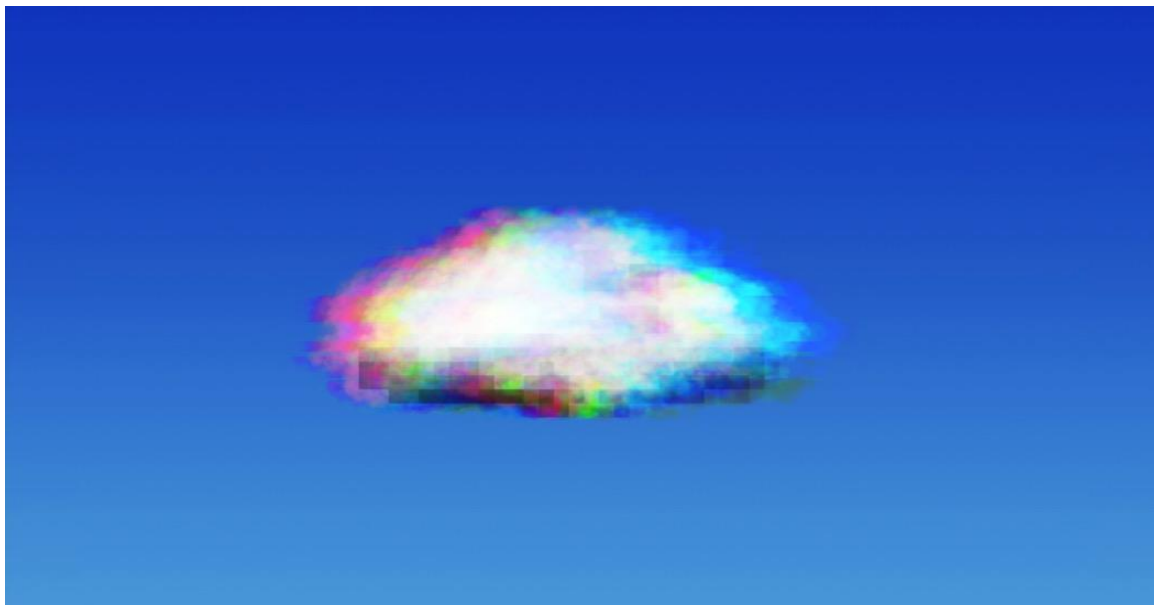
Il cloud europeo decolla: 159 aziende si alleano in Gaia-X



di **Luca Zorloni**

Responsabile economia e internet Wired.it

Sono 29 quelle dall'Italia, che è il terzo Paese per adesione dietro a Germania e Francia. Anche Microsoft, Amazon, Google e Alibaba partecipano



Il problema non è solo chi incasserà la fetta maggiore degli **829 miliardi di euro** che ci si aspetta che l'**economia dei dati** dell'Europa sforni entro il 2025. Ma anche chi gestirà quelle informazioni, che vantaggi ne ricaverà, che regole imporrà ai suoi clienti. E il "chi" è una domanda retorica. I nomi dei signori del **cloud** si conoscono. **Amazon web services** è la vera

macchina per soldi del colosso dell'ecommerce. **Microsoft** ha conosciuto una seconda giovinezza con Azure. **Google** ha chiuso l'ultimo trimestre con una **crescita dei ricavi più veloce dei concorrenti**. Mentre il gigante cinese dello shopping online **Alibaba** sui suoi server ospita il 59% delle aziende quotate del Dragone. L'Europa oggi è fuori dalla top ten degli **operatori cloud** mondiali: la tedesca Sap viaggia dietro multinazionali come Ibm, Dell, Oracle e Salesforce.

Ora il Vecchio continente vuole invertire la rotta. La chiave si chiama **Gaia-X**, il progetto di un **cloud europeo** avviato da Francia e Germania. Non una piattaforma alternativa, ma un **sistema di regole e standard comuni** per gestire i dati, farli circolare ed estrarne valore. L'idea è che, in assenza di un campione locale con cui gareggiare, l'Europa possa dettare a quelli altrui le condizioni per sedersi al tavolo. Un meccanismo simile a quello del regolamento generale per la protezione dei dati in ambito privacy, che non avrà però forma di legge, ma di **un'alleanza commerciale**. Al lancio ufficiale, come spiega l'amministratore designato, Hubert Tardieu, **Gaia-X** arriva con **159 aziende** a bordo dell'associazione che coordinerà l'iniziativa. E l'**Italia** è al terzo posto con **29 imprese** aderenti, dietro i due fondatori, Germania (49) e Francia (33).

L'Italia dentro Gaia-X

Wired ha già anticipato qualche settimana fa un primo drappello di aderenti italiani: **Leonardo, Enel, Aruba, Retelit, Confindustria digitale, Cy4Gate**. Si va dalla difesa all'energia, dai data center alla fibra alla sicurezza informatica. Ora il quadro è completo, come si evince dalla

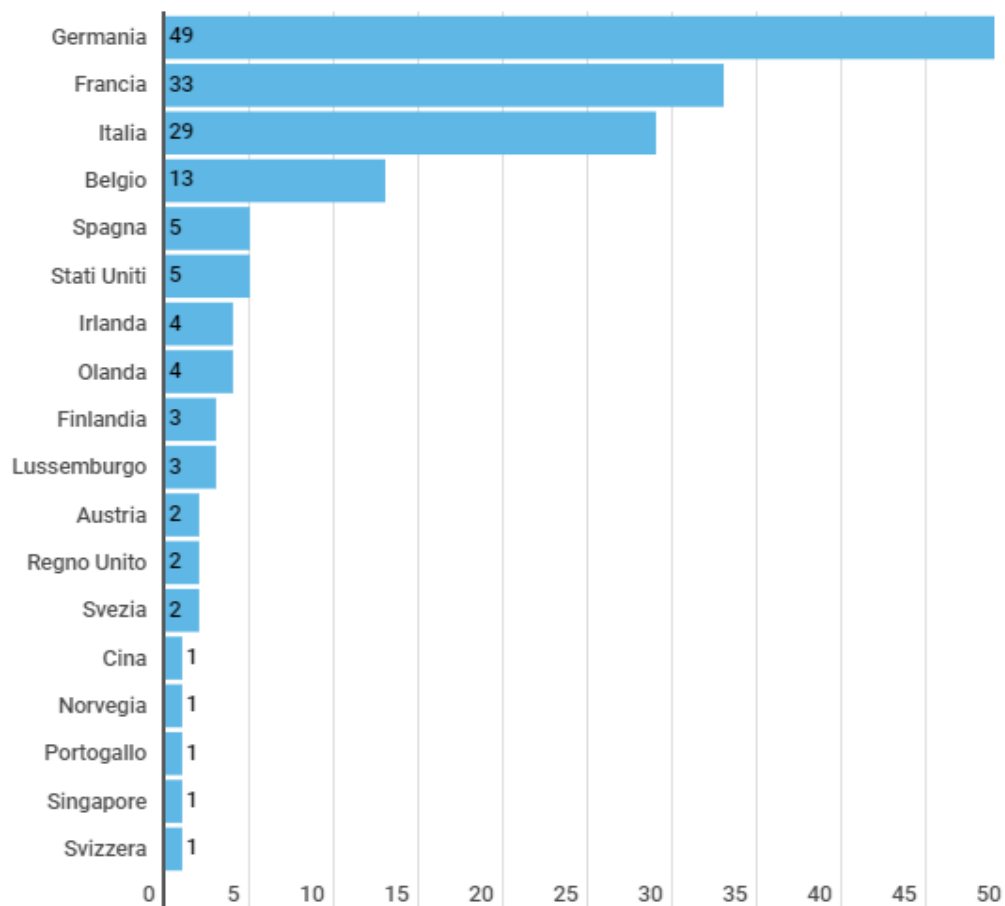
lista dei componenti della prima ora (1 day member) sul sito di Gaia-X.

Del progetto risultano fare parte anche società di telecomunicazioni, come **Tim** (che ha già firmato un accordo con la francese Atos, tra i fondatori), **Irideos**, **Fastnet** e il **consorzio piemontese Toplx** per lo sviluppo della rete.

Ci sono gruppi della filiera informatica, del digitale e dell'innovazione come **Bit4Id**, **Eustema**, **Linup**, **Eurolink**, **Real Comma**, **Siav**, **Soft Strategy Bit**, **Netalia**, **Engineering**, **Dedagroup**, **Almaviva**, **Reply**, **Var Group**, **Confindustria servizi tecnologici** e l'associazione di settore **Assosoftware**. E ancora: il polo pubblico del digitale **Sogei**; il più importante gruppo bancario del Belpaese, **Intesa Sanpaolo**; **Poste Italiane**; **Cefriel**, centro di innovazione partecipato da università e aziende.

I Paesi in Gaia-X

Sono 18 le nazionalità rappresentate in Gaia-X. Le aziende di Germania, Francia e Italia coprono più di due terzi degli aderenti



Dati: Gaia-X - Elaborazione: Wired.it



Il patto con i colossi del settore

Dal lancio a giugno Gaia-X ha allargato la sua base di sostenitori dai 22 fondatori, tra cui la compagnia telefonica Deutsche Telekom, i giganti della manifattura Siemens e Bosch, la francese Ovhcloud. L'obiettivo è

scrivere **regole comuni** per l'economia dei dati, creare **infrastrutture interoperabili** per aumentare lo scambio di informazioni e creare un **mercato più equo** tra grandi e piccole imprese (come vuole l'Europa).

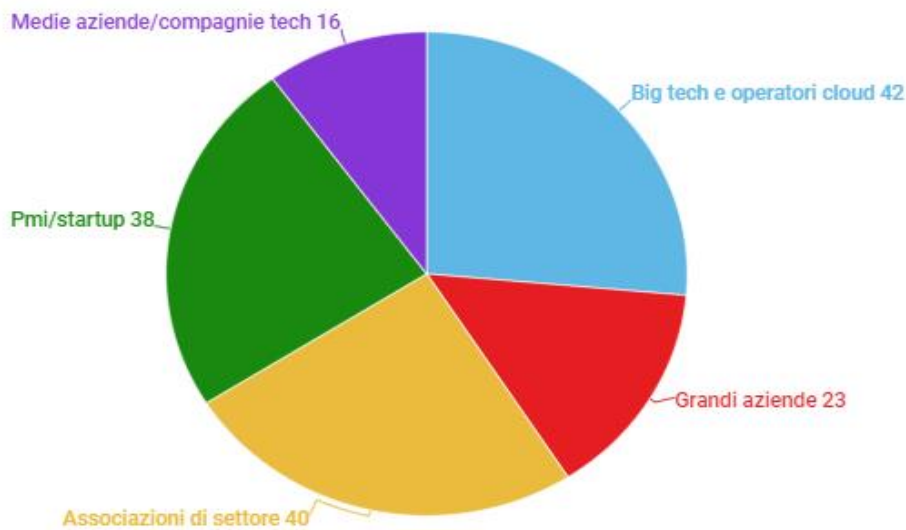
Ma perché funzioni, la ricetta di Parigi e Berlino passa dalla cruna dell'ago di un accordo con i signori del cloud. Che si sono iscritti tutti a Gaia-X. **Amazon, Microsoft, Google, Alibaba** sono della partita. Tra gli aderenti si contano cinque passaporti degli **Stati Uniti**, tra cui quello di **Palantir**, la discussa società statunitense di data mining che fornisce montagne di dati a Cia, Fbi e Difesa; uno **cinese** e uno di **Singapore**. È rappresentata anche la gara per affermarsi nel 5G, con la presenza di **Huawei** ed **Ericsson**.

È chiaro a tutti che a determinare il successo di Gaia-X saranno le intese che l'esercito di aziende europee, dai trasporti alla finanza, riuscirà a strappare al ristretto club del cloud. I diritti già sono tutelati dallo scudo del Gdpr. Ora si tratta di **evitare lock-in tecnologici**, ottenere **trasparenza sull'uso delle informazioni raccolte**, far comunicare le infrastrutture e le industrie, **scrivere standard tecnici**, come apprende *Wired* da fonti vicine al ministero dell'Innovazione, che ha seguito la partita di Gaia-X da vicino.

Il programma punta alla **portabilità dei dati**, **all'interoperabilità** delle informazioni, a una **piattaforma federata** dove scambiare ed elaborare i dati. Ogni partecipante avrà un identificativo univoco che consentirà di tracciare la circolazione delle informazioni.

I settori in Gaia-X

Come sono suddivise per settori/dimensione le 159 aziende in Gaia-X.



Dati: Gaia-X - Elaborazione: Wired.it



La risposta del mercato

“L’Europa ha bisogno di un **terreno di gioco nel settore dei dati**. Bene la libera circolazione delle informazioni, ma dobbiamo andare oltre”, afferma Alban Schmutz, vicepresidente per lo sviluppo strategico e gli affari pubblici di Ovh cloud. Per Boris Otto, direttore esecutivo del Fraunhofer Institute for software and systems, “*garantire maggiore trasparenza dopo aver condiviso i dati può rendere le aziende più favorevoli a distribuirli*”.

Secondo Orazio Viele, direttore generale tecnica, ricerca e innovazione di Engineering, *“è importante che gli Stati membri sposino la crucialità della definizione di standard comuni che **migliorino l’interoperabilità dei dati e delle soluzioni, promuovendo il consolidamento e l’ampia adozione di Gaia-X. Questo è il modo per garantire la parità di accesso alle opportunità offerte dai nuovi ecosistemi digitali**”*.

L’emergenza coronavirus ha messo a nudo i rischi connessi ai ritardi della digitalizzazione. In Italia, dati dell’associazione di settore Anitec-Assinform alla mano, l’industria informatica chiuderà l’anno con un calo di **non più del 2%** rispetto all’anno scorso, a 70,5 miliardi di euro. E proprio il cloud, che cresce a doppia cifra (+16%), dovrebbe consentire al comparto ict di tenere (-0,1%).

Una scelta politica

Thomas Jarzombek, commissario per l’industria digitale e le startup del ministero federale tedesco per gli Affari economici, precisa che, oltre ai componenti di Gaia-X, **“300 aziende sono coinvolte nei lavori, anche da Giappone e Corea del sud”**. Ora, aggiunge, *“l’importante è che gli investimenti siano rapidi”*. La Germania lancerà presto le prime applicazioni di Gaia-X e la federazione dei servizi, affinché già nel 2021 i primi casi pratici prendano corpo. Berlino sta discutendo un **investimento di 200 milioni**. Il programma avrà anche degli hub nazionale per promuovere il cloud europeo e raccogliere progetti da portare a bordo. Anche in Italia, come apprende *Wired* da fonti vicine al ministero dell’Innovazione.



Bruno Le Maire, ministro francese per l'Economia e la finanza, spiega che la **Francia lancerà una “piattaforma per Gaia-X”**. Mentre il commissario europeo per il mercato interno, Thierry Breton, ricorda che “*cloud e digitale sono vitali per la sovranità europea*” e che “*questa alleanza è fondamentale per le sviluppare le nostre ambizioni*”.